

INTERVISTA CON L'ONOREVOLE MARIA MADDALENA ROSSI PRESIDENTE DELL'UDI

# Già decine di migliaia di firme sulla petizione per il diritto alla casa

Le larghe iniziative prese dai più diversi organismi a Livorno, Firenze, R. Emilia, Palermo, Cosenza e Perugia - Una richiesta urgente: sospendere subito gli sfratti! - Le tardive ammissioni di De Gasperi

Come d'incanto, «una casa per tutti» è diventato un tema d'obbligo nei discorsi e nei programmi delle più disparate personalità. Saragat ne fa una delle condizioni indispensabili per il suo appoggio ad un qualsiasi governo; il sen. Umberto Merlin vara un disegno di legge «per abolire baracche e abitazioni malsane»; nelle loro ormai famose lettere a La Pira, vescovi e grandi partiti d'Italia mettono l'accento sul tragico problema delle abitazioni; perfino il dott. Costa, presidente della Confindustria, ha in animo (forse per favorire i suoi potenti amici dell'Interno) di preparare un piano per l'edilizia popolare; De Gasperi, nel suo discorso di Messina, sparge lacrime di cocco e di «suo» riconoscimento non si è pensato affatto a dare una dimora decente agli sfrattati

gulate da Milano, Reggio Calabria, Napoli, Pavia, Cremona, Firenze, Verona e decine di altre province. Da Firenze, in particolare, ci sono state richieste altre centinaia di firme, per lo straordinario numero di adesioni che sta raccogliendo la petizione al Parlamento. Si ritiene che in quella provincia verranno raccolte centinaia di migliaia di firme.

«Quali sono — abbiamo chiesto — i problemi immediati sui quali si impernia la vostra azione?»

**Bloccare gli sfratti!**

«Vi è sul tappeto, con particolare urgenza, ci ha risposto Maria Maddalena Rossi — la questione degli sfratti. La brente proroga ottenuta non ha risolto naturalmente il problema, il quale ora è venuto a trovarsi con tutta la sua drammaticità. Ne m'è così sfatti sono già in corso in varie località. Occorre bloccarli subito, perché nel cuore dell'inverno non si può ammettere che intere famiglie siano poste sul lastrico. E ad un altro problema vorrei accennare, quello delle spese di guerra e del bilancio statale. Autorevoli voci si sono levate in questo inizio di anno per una limitazione degli stanziamenti bellici a favore di quelli civili. Credo che nessun paese come l'Italia abbia bisogno di questo. Una politica di più vivace faciliterebbe, oltre al resto, l'inizio di una seria politica di investimenti nell'edilizia popolare. Nessuna politica sarebbe più vicina ai bisogni del nostro popolo».

E qui la nostra interlocutrice ha concluso: «Vorrei profittare di questa breve intervista per lanciare un appello appassionato all'unità degli sforzi in questa crociata di così profondo significato umano. La campagna, come ho detto, si sta sviluppando favorevolmente e attorno alla petizione per il diritto alla casa stanno verificandosi consueti schieramenti unitari. Bisogna andare avanti su questa strada. Bisogna migliorare l'organizzazione della raccolta delle firme, bisogna farci sentire sempre più vivamente, specie in vista della discussione parlamentare sul progetto di aumento dei fitti. Bisogna riuscire a far accogliere le nostre proposte per assicurare a tutte le famiglie italiane un'abitazione decorosa».

**Un ragazzo inventa un tentativo di rapina**

SALERNO, 8. — Nel quadro delle indagini sul caso dell'assassinio. Molti pensano si tratti di vendetta. I carabinieri hanno iniziato le indagini.

**Barbaramente ucciso un pastore nel Nuorese**

NUORO, 8. — Un effervescenza è stato consumato nella frazione Concas di Torpè, in Baronia. Un giovane pastore, Salvatore Doddo di Francesco, verso le ore 19 di ieri, mentre usciva dalla propria casa per recarsi all'ovile, è stato barbaramente ucciso a colpi di pietra e a coltellate da alcuni sconosciuti.

## CORRISPONDENZE DEI LAVORATORI

### DALLE FABBRICHE E DALLE CAMPAGNE

#### La lotta a Cabernardi contro la Montecatini

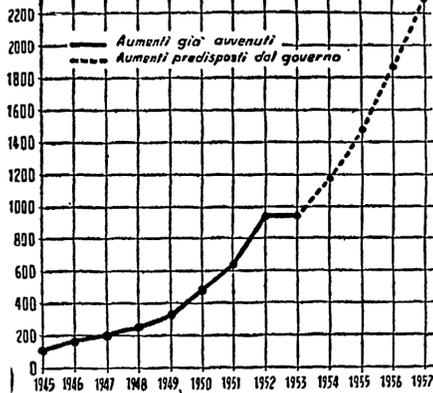
Il 30 settembre la direzione della miniera della Montecatini di Cabernardi comunica che 12 operai erano stati licenziati. Il 1. gennaio di quest'anno altri 12 licenziamenti sono stati comunicati. La smobilizzazione della miniera continua. I propositi della direzione sono ormai noti a tutti: la Montecatini vuole disfarsi della miniera di Cabernardi, che non può essere completamente licenziata. 500 operai che ancora lavorano alle sue dipendenze.

E così, un giorno o l'altro, secondo i propositi della direzione della provincia di Pesaro, lo zolfo esiste, la possibilità di lavoro ci sono.

I motivi che spingono la Montecatini ad agire in questo modo li conosciamo: es-

sa gode in Italia di una posizione di privilegio. E' la sola a possedere le attrezzature per la molitura dello zolfo greggio, per cui realizza tutti i guadagni anche sul zolfo stesso. Il nostro bacino di scissione: compra lo zolfo siciliano, lo macina e lo rivende a prezzo molto più alto. Essa si trova nella condizione di poter controllare perfettamente il mercato e, di conseguenza, stabilisce i prezzi. Perciò la Montecatini non vuole sviluppare le miniere delle Marche; ciò le costerebbe denaro; dovrebbe infatti, sempre in minima parte, subire profitti. Essa preferisce chiudere queste miniere: ciò che viene a perdere per la inferiore quantità del minerale estratto, lo recupera aumentando il prezzo.

La Montecatini però, questa volta, troverà pane per i suoi denti. E' di qualche giorno fa l'ipotesi che il Prefetto di Pesaro ha ordinato di sospendere la smobilizzazione della ricerca di Talachio che la Montecatini intende chiudere. Questa notizia ha riempito di entusiasmo: questo primo successo dei minatori e delle popolazioni della zona di Colbordolo sta ad indicare, a questa l'impresione non soltanto, ma in molti altri casi, che la Montecatini è invincibile, che si può impedire di continuare sulla via dei licenziamenti. Ma essere tutti compatti, tutti d'accordo come questi di Talachio. Qui i lavoratori con il loro famiglia, hanno presidiato la ricerca e in seguito a questo fatto il Prefetto ha ordinato di sospendere la smobilizzazione della ricerca di Talachio. Qui i lavoratori con il loro famiglia, hanno presidiato la ricerca e in seguito a questo fatto il Prefetto ha ordinato di sospendere la smobilizzazione della ricerca di Talachio.



Gli aumenti dei canoni di fitti avvenuti dal 1945 al 1953 hanno fatto saltare il prezzo delle abitazioni sottoposte al regime di blocco delle locazioni di quasi dieci volte. Con gli aumenti che il governo ha progettato, i fitti nel 1957 sarebbero 21 volte quelli del 1945 - Numeri indici: 1945 = 100

più miserabili della popolazione; e Pio XII scopre anche lui, parlando agli abitanti di Tor di Quinto, che senza una casa civile non può esserci famiglia cristiana.

Il merito di aver suscitato tutto questo movimento va innanzitutto alla spinta delle masse; va alla presentazione, da parte dei parlamentari di opposizione, del progetto di legge contro gli sfratti; va all'attività tenace e instancabile dell'Unione inquilini e senza tetto; va — infine — all'iniziativa del «Consiglio nazionale per il diritto alla casa» che alla fine di novembre, lanciò su questo tema una grande petizione popolare diretta al Parlamento. Del «Consiglio nazionale» fanno parte, accanto ai dirigenti dell'UDI, della CGIL, dell'Unione inquilini, della Lega dei Comuni democratici, e a numerosi docenti e architetti, il senatore socialdemocratico Schiavi e il dott. Ceroni, caporedattore del Messaggero. Ci siamo recati dall'on. Maria Maddalena Rossi, presidente dell'UDI, per sapere da lei quali sviluppi ha preso l'iniziativa della petizione e anche per discutere il suo progetto sulle diverse voci levatesi in questi giorni da ogni parte sul problema della casa.

«Non c'è che da rallegrarsi — ci ha risposto Maria Maddalena Rossi — che la questione, per la quale da tanto tempo ci stiamo battendo, sia finalmente all'ordine del giorno. C'è solo da stupirsi, semmai, che da tanti anni si sia fatto tanto ad accorgersi dell'urgenza drammatica di affrontare la situazione. Perché De Gasperi, ad esempio, che è stato dal '46 al '53 Presidente del Consiglio, ha avuto bisogno di ascoltare una relazione nel corso del suo ultimo viaggio in Sicilia, per accorgersi che finora proprio i bisogni più immediati non sono stati soddisfatti, e che la prima cosa da fare è trovare un ricovero umano ai trogloditi? D'altra parte lo stesso De Gasperi ha poi ripetuto la storia, già smontata, dei 770 mila trani che verrebbero costruiti attualmente ogni anno, e ha detto che le leggi Fanfani, Tupini e Aldisio sono già sufficienti allo scopo, e che si tratta solo di coordinarle. Per questa via non si risolve il problema: occorre ben altro».

#### Tenta il suicidio in carcere l'uccisore di Angela Cavallero

Nadir Chiabodo si è tagliato le vene con un chiodo — Prontamente medicato egli è ora fuori pericolo ed è stato trasferito in un'altra prigione

TORINO, 8. — L'assassino di Angela Cavallero, Nadir Chiabodo, ha tentato di uccidersi questa mattina nella sua cella delle carceri di Aosta, tagliandosi le vene con un chiodo molto acuminato.

Prontamente soccorso è stato condotto subito all'infirmeria della prigione e medicato. Nel contempo, il capocarceriere, maresciallo Ciccia, avvertiva il Procuratore della Repubblica, dott. Tacconi. Il magistrato disponeva per lo immediato trasferimento dell'assassino alle carceri giudiziarie di Torino.

Partito in macchina sotto buona scorta, alle ore 14, l'omicida di Entèves è giunto alle 19.30 di fronte al tetto edificio delle «Nuove», al corso Vittorio Emanuele 127.

**Panico a Perugia per tre scosse telluriche**

PERUGIA, 8. — Nel tardo pomeriggio è giunta notizia a Perugia che tre successive scosse di terremoto si sono verificate nella giornata di oggi a Norcia, nella zona montana circostante.



Angela Cavallero la giovane vittima di Nadir Chiabodo

Espletate le formalità d'uso, il giovane è stato ricoverato immediatamente in infermeria e visitato da un medico, il quale ha escluso ogni possibilità di eventuali complicazioni.

Ciò nonostante il Chiabodo è attentamente vigilato da due carcerieri, che hanno il compito di impedirgli di rinnovare il suo tentativo di suicidio.

Nel giorni scorsi il Chiabodo trascorreva il suo tempo tranquillamente, fumando e discorrendo con i pochi carcerati rimasti nella «Torre dei Balivi», dopo il provvedimento di amnistia e leggendosi i numerosi libri che gli faceva avere puntualmente ogni settimana.

#### IMPROVVISA FOLLIA D'UN CARABINIERE

**Uccide il medico che gli faceva l'iniezione**

CAGLIARI, 8. — Un ammattato colpito da un improvviso accesso di follia, ha ucciso il suo medico. Il fatto è accaduto nell'ambulatorio dell'INADEL. La vittima è il dott. Plinio Murgara e l'omicida un carabiniere. Mentre il medico gli stava praticando una iniezione, ad un tratto il carabiniere si è messo a gridare che non sarebbe mai guarito, ed estratta la rivoltella, sparava tre colpi con-

#### Tenta il suicidio in carcere l'uccisore di Angela Cavallero

Nadir Chiabodo si è tagliato le vene con un chiodo — Prontamente medicato egli è ora fuori pericolo ed è stato trasferito in un'altra prigione

TORINO, 8. — L'assassino di Angela Cavallero, Nadir Chiabodo, ha tentato di uccidersi questa mattina nella sua cella delle carceri di Aosta, tagliandosi le vene con un chiodo molto acuminato.

Prontamente soccorso è stato condotto subito all'infirmeria della prigione e medicato. Nel contempo, il capocarceriere, maresciallo Ciccia, avvertiva il Procuratore della Repubblica, dott. Tacconi. Il magistrato disponeva per lo immediato trasferimento dell'assassino alle carceri giudiziarie di Torino.

Partito in macchina sotto buona scorta, alle ore 14, l'omicida di Entèves è giunto alle 19.30 di fronte al tetto edificio delle «Nuove», al corso Vittorio Emanuele 127.

**Panico a Perugia per tre scosse telluriche**

PERUGIA, 8. — Nel tardo pomeriggio è giunta notizia a Perugia che tre successive scosse di terremoto si sono verificate nella giornata di oggi a Norcia, nella zona montana circostante.

#### I giovani liberali abbandonano il congresso degli "europeisti",

I violenti contrasti all'assemblea livornese - La denuncia delle prepotenze dei caporioni d.c. - Fallito il piano di conquista della gioventù alla causa della CED

LIVORNO, 8. — Si è concluso ieri all'Albergo Palazzo di Livorno il Congresso della gioventù federalista europea. I lavori di questa assemblea, che nella mente dei suoi promotori avrebbe dovuto essere un congresso di piano di battaglia per conquistare i giovani italiani alla causa della CED, sono stati invece interamente caratterizzati da violenti contrasti non solo verbali, ma anche fisici. L'ultima seduta del Congresso, i giovani democristiani, furiosi per le continue denunce fatte contro il loro ad esempio quella di aver falsificato i risultati di numerose assemblee pre-congressuali da parte della frazione liberale del Congresso, hanno cercato, con sberleffi e pugni, di impedire ulteriormente la discussione. Al che una parte di delegati, rappresentando circa un terzo dei 13.000 iscritti, ha abbandonato i giovani organizzati in tutta l'Italia nel movimento federalista europeo, hanno abbandonato il Congresso denunciando in una pubblica dichiarazione i tentativi di sopraffazione clericale.

#### La polizia deve restituire il passaporto a Berlinguer

Un appello del CUDI alle organizzazioni studentesche perché facciano sentire la loro protesta

Nei giorni scorsi la polizia di frontiera, dietro ordine del Ministero dell'Interno, ha sequestrato il passaporto di Giovanni Berlinguer, Presidente dell'Unione Internazionale Studenti (U.I.S.), mentre rientrava all'aeroporto di Milano dopo un giro compiuto in vari paesi (Belgio, Cecoslovacchia, Inghilterra, Danimarca, Finlandia, Polonia) per ragioni del suo ufficio.

#### Brigantessa rapina in periferia di Milano

MILANO, 8. — Una brigantessa imbroca è avvenuta poco dopo le undici a Lambrate. Un esattore della Società «Edison» veniva aggredito da tre rapinatori che lo attendevano al varco a bordo di una automobile, e depredata dello stesso della mattinata. Poco meno di 300 mila lire.

#### Centodeci anni nella stessa casa

WESTON - SUPPER-MARE, Inghilterra, 8. — Teri è deceduto Edward Lufe, che aveva sempre abitato nella medesima casa nella quale era nato 102 anni fa.

#### Storia di un operaio della Serono di Roma

Nei primi mesi del 1938 fui assunto dall'Istituto Serono in qualità di operaio e svolsi tale mansione con zelo fino ai primi del 1940, epoca in cui fui chiamato alle armi.

Trovandomi in licenza per l'imminente mia partenza per il fronte russo, colli Poccioni si erano accumulati 70 centimetri di neve. Il ritrovamento di neve era stato avvertito da un addetto allo sgombero della strada dalla neve.

Dopo alcuni anni, nel 1946, tornai reduce dalla prigionia. Purtroppo le mie condizioni di salute non erano più floride come quando ero partito.

Mi recai all'Istituto dove precedentemente avevo lavorato, per riprendere servizio. Ma mi venne chiusa la porta in faccia, e solamente dopo lungo peregrinare riuscii, nel novembre 1948, ad essere riassunto.

Dalle mie condizioni di salute, che erano estremamente nervose con complicazioni epilettiche e psico-asteniche, fui costretto a curarmi costantemente, ma abbandonai il lavoro solo quando le mie condizioni di salute si aggravarono tanto da richiedere il mio internamento in clinica, dove rimasi dal settembre 1950 fino a dicembre dello stesso anno, epoca in cui venni dimesso e ripresi il lavoro.

Nel corrente anno, sempre per lo stesso motivo, mi sono dovuto assentare dal lavoro per un periodo di tre mesi. Nel frattempo, nel mio ufficio molte cose erano cambiate all'interno dello stabilimento. Il prof. Serono, titolare dell'azienda, morì e nella carica di procuratore generale subentrò il signor Bertarelli che praticamente può considerarsi il padrone. Costui instaurò una politica di coercizioni e di intimidazioni nei confronti del personale.

Facciate del mio diritto, partecipai a tutti gli scioperi che le organizzazioni sindacali indissero per la difesa dei nostri sacrosanti interessi.

La politica di intimidazione e di coercizioni iniziata dal signor Bertarelli culminò con l'emanazione del nuovo regolamento per il personale operaio, che è entrato in vigore dal dicembre 1953, i cui articoli, se applicati (e già alcuni sono stati resi esecutivi) metteranno con le spalle al muro il personale operaio; è inutile affermare che tale regolamento è incompatibile con le norme di libertà e di democrazia stabilite dalla nostra Costituzione, poiché il suo carattere è tipicamente fascista e antidemocratico.

Il giorno 15 dicembre 1953, partecipai insieme a molti altri allo sciopero generale della industria, consapevole della giustezza della dura lotta che si è ingaggiata, ma non ho potuto che limitarmi a strappare un minimo di aumento salariale.

Il 16 gennaio seguente allo sciopero, fui chiamato dal direttore di fabbrica, dottor Fiore, il quale seccamente mi comunicò il mio licenziamento, adducendo a pretesto le assenze da me fatte per ragioni di malattia e le assenze per licenziamento. Anche noi di Cabernardi la pensavamo così.

LUCI DE NIGRI